



# REGIONE PIEMONTE

Direzione Istruzione,  
Formazione Professionale e Lavoro

Torino, 19 AGO. 2010

Protocollo n. 45191/DB1500

Class. 16.90.30

ALLEGATI N. 2

SPETT.LE DIPARTIMENTO  
PER LE PARI OPPORTUNITA'  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
LARGO CHIGI 19  
00187 ROMA

Oggetto: Intesa "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" – Conferenza Unificata del 29 aprile 2010 - Programma attuativo (art. 3 c. 8).

In riferimento all'Intesa indicata in oggetto ed alla Vostra comunicazione DPO 0009521 P-2.34.3.3 del 25/06/2010 con la presente si trasmette la Scheda per la presentazione del Programma attuativo ai sensi dell'art. 3 c. 8 lett. a) dell'Intesa, predisposta da questa amministrazione regionale e approvata con D.D. n. 447 del 18/08/2010.

Il Programma attuativo regionale, anch'esso allegato, è stato approvato con D.G.R. n. 36-396 del 27/07/2010.

Cordiali saluti.

SP/GL/SC  
GL SC

IL DIRETTORE REGIONALE  
- Dr. Ludovico ALBERT -

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DPO 0011848 A-2.34.4.2  
del 30/08/2010



5027841



IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
STANDARD FORMATIVI-QUALITA' ED  
ORIENTAMENTO PROFESSIONALE  
Dott.ssa Nadia CORDERO

*Nadia Cordero*

**INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA', LE MODALITA' ATTUATIVE NONCHÉ IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO, SOTTOSCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010 DELLA CONFERENZA UNIFICATA**  
(Rep. atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)

**SCHEMA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI DELL'ART. 3 c. 8 lett. a) DELL'INTESA**

**Regione/Provincia autonoma REGIONE PIEMONTE**

**Direzione/Settore competente** (denominazione, indirizzo, tel, fax, e-mail)  
DIREZIONE ISTRUZIONE, LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE  
Via Magenta, 12 – TORINO  
tel. 011/4322026 011/4324842  
fax 011/4322874  
pariopportunita-fse@regione.piemonte.it

**Servizio competente** (denominazione, indirizzo, tel, fax, e-mail)  
SETTORE PROMOZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITA' E DELLA COOPERAZIONE  
Via Magenta, 12 – TORINO  
tel. 011/4322026 011/4324842  
fax 011/4322874  
pariopportunita-fse@regione.piemonte.it

**Dirigente del Servizio competente** (nominativo, tel, fax e mail)  
Dr.ssa Silvana Pilocane  
tel. 011/4323020  
fax 011/4322874  
silvana.pilocane@regione.piemonte.it

### **3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c.1)**

Il Programma attuativo della Regione Piemonte, approvato con D.G.R. n. 36 – 396 del 26/7/2010, è finalizzato alla definizione di un sistema regionale integrato di interventi volto a realizzare azioni incisive per migliorare la conciliazione tra vita professionale e vita privata, elemento importante per favorire una maggiore presenza di donne nel mercato del lavoro, per garantire pari opportunità di occupazione e per consentire adeguati sviluppi professionali e di carriera.

La Regione Piemonte persegue una strategia programmatica basata sulla stretta integrazione tra politiche di pari opportunità, politiche sociali e politiche per l'occupazione femminile, elemento fondante per la realizzazione di tale sistema di interventi per la conciliazione, che si realizza attraverso la sinergia sul territorio tra i diversi soggetti istituzionali e le strutture organizzative competenti in materia sia nella fase di pianificazione che in quelle di attuazione e monitoraggio degli interventi.

Per lo sviluppo del Programma attuativo è stato costituito (D.D. n. 390 del 14/04/2010) *in primis* un Gruppo tecnico di lavoro interdirezionale composto da: Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Direzione regionale Politiche sociali e Politiche per la famiglia, Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. Il coordinamento è affidato alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Settore Promozione e Sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione.

E' prevista la costituzione di un Tavolo interistituzionale che coinvolga i Soggetti interessati nella definizione dei documenti che verranno emanati in attuazione del Programma.

### **4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) - selezionare almeno tre delle finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.000,00 e almeno due per le altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)**

- a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc;) definiti nelle diverse realtà territoriali;
- b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;
- c) erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/estivi per minori, ludoteche, strutture sociali diurne per anziani e disabili, ecc;) o in forme di "buono lavoro" per prestatori di servizio (assistenza domiciliare, pulizia, pasti a domicilio, ecc.);
- d) sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;
- e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome compatibili con le finalità dell'intesa.

**Intervento a.2) titolo/denominazione****REALIZZAZIONE E PRIMA ATTIVAZIONE DI NIDI AZIENDALI, ANCHE IN AMBITO RURALE****Contenuti**

Ad integrazione e rinforzo del sistema dei servizi per la prima infanzia, accanto al sostegno alla realizzazione di centri di custodia oraria e di nidi in famiglia in Comuni privi di tali servizi, si ritiene opportuno potenziare altri interventi specifici finalizzati a compensare la carenza dei servizi di conciliazione esistenti nell'ambito delle diverse realtà territoriali, con particolare attenzione alle aree rurali.

Considerato che, laddove la disponibilità di nidi è più elevata, maggiore è la probabilità di permanenza delle donne nel mercato del lavoro, si ritiene importante la realizzazione di nidi aziendali, anche in ambito rurale, quale efficace strumento di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata.

**Articolazione operativa**

Saranno emanati bandi per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di nidi o micro-nidi nei luoghi di lavoro (con riferimento al testo coordinato e integrato della DGR n. 28-9454 del 26/5/2003, riassunto nella DGR n. 13 – 2738 del 02/05/2006).

Verranno riconosciute le spese relative all'adeguamento locali, acquisto di attrezzature e materiali di consumo ed erogazione del servizio nel periodo di realizzazione dei progetti.

**Attori pubblici e privati coinvolti**

Aziende/Altri soggetti pubblici e privati.

**Aree territoriali interessate**

Tutto il territorio piemontese, con particolare attenzione alle zone rurali.

**Risultati attesi**

Sulla base della precedente esperienza derivata dalla programmazione POR FSE 2000/2006, si ipotizza il raggiungimento di circa 160 destinatari finali (genitori/bambini).

I risultati attesi dell'intervento riguarderanno altresì i destinatari intermedi, cioè le aziende/altri soggetti pubblici e privati, in riferimento ai quali si auspica l'introduzione a regime dell'azione realizzata al fine di creare e ampliare la consapevolezza che trovare soluzioni ai problemi di conciliazione favorisce la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

**Trasferibilità e sostenibilità**

Le progettualità realizzate nell'ambito dell'intervento potranno essere trasferite tramite il "Catalogo delle buone prassi", realizzato dalla Regione Piemonte, che si configura quale strumento aperto ed incrementabile, a disposizione dei soggetti operanti sul territorio. Questi potranno, pertanto, acquisire direttamente dal Catalogo i modelli riconosciuti quali buone prassi al fine di trasferirli, con le opportune contestualizzazioni, nel loro ambito di riferimento.

Tramite il "Catalogo delle buone prassi" la Regione persegue l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo delle risorse tramite un'ottimizzazione delle idee progettuali dei soggetti attuatori.

Il Catalogo, finalizzato a consentire il pieno utilizzo delle progettualità sviluppate dal sistema, e già oggetto di valutazione, è reperibile sul sito della Regione Piemonte, in un'apposita sezione, al seguente indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/pari/buoneprassi.htm>.

Per quanto riguarda l'aspetto della sostenibilità, nei bandi saranno definite priorità specifiche per la valutazione dei progetti che prevedano l'individuazione di modelli sostenibili per l'introduzione a regime delle azioni realizzate, anche al fine di incidere in modo significativo sull'organizzazione del lavoro e favorire un cambiamento culturale aziendale attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

Il Catalogo, finalizzato a consentire il pieno utilizzo delle progettualità sviluppate dal sistema e già oggetto di valutazione, è reperibile sul sito della Regione Piemonte, in un'apposita sezione, al seguente indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/pari/buoneprassi.htm>.

Per quanto riguarda l'aspetto della sostenibilità, nei bandi saranno definite priorità specifiche per la valutazione dei progetti che prevedano l'individuazione di modelli sostenibili per l'introduzione a regime delle azioni realizzate, anche al fine di incidere in modo significativo sull'organizzazione del lavoro e favorire un cambiamento culturale aziendale attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

**Finalità d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.**

**Intervento d.1) titolo/denominazione**

### **SOSTEGNO A MODALITÀ FLESSIBILI DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

#### **Contenuti**

Dato che l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva in buona misura anche da modalità di organizzazione del lavoro poco flessibili, è necessario insistere su interventi specifici, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale.

I progetti, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale, dovranno incidere sull'organizzazione del lavoro e, di conseguenza, favorire un cambiamento culturale aziendale attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

#### **Articolazione operativa**

Emanazione bandi per la presentazione di progetti che potranno prevedere una o più delle seguenti azioni:

- Realizzazione di formule organizzative di lavoro decentrato per introdurre e/o rafforzare modelli flessibili di telelavoro (es.: domiciliare, presso telecentri, postazioni mobili); verranno riconosciute, nel periodo di realizzazione dei progetti, le spese relative alla formazione delle persone che si inseriscono nella nuova modalità lavorativa; inoltre verranno riconosciute le spese relative all'acquisto di attrezzature hardware e software e all'attivazione di collegamenti telematici;
- Attivazione dell'utilizzo del part-time con modalità flessibili e reversibili, destinato anche ai livelli più alti; verranno riconosciute anche le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale in sostituzione, nel periodo di realizzazione dei progetti;
- Attivazione di soluzioni innovative di job sharing (lavoro ripartito o condiviso tra più lavoratori/trici) anche in posizioni medio-alte e di job rotation (rotazione o sostituzione tra lavoratori/trici); verranno riconosciute le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale, nel periodo di realizzazione dei progetti.

#### **Attori pubblici e privati coinvolti**

Aziende/Altri soggetti pubblici e privati.

#### **Aree territoriali interessate**

Tutto il territorio piemontese.

#### **Risultati attesi**

Sulla base della precedente esperienza derivata dalla programmazione POR FSE 2000/2006, si ipotizza il raggiungimento di circa 100 destinatarie finali.

I risultati attesi dell'intervento riguarderanno altresì i destinatari intermedi, cioè le aziende/altri soggetti pubblici e privati; con riferimento a questi si auspica l'introduzione a regime dell'azione realizzata al fine di creare cambiamenti culturali aziendali a favore di una organizzazione del lavoro più flessibile e attenta alle esigenze di conciliazione, elemento indispensabile per la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

#### **Trasferibilità e sostenibilità**

Le progettualità realizzate nell'ambito dell'intervento potranno essere trasferite tramite il "Catalogo delle buone prassi", realizzato dalla Regione Piemonte, che si configura quale strumento aperto ed incrementabile, a disposizione dei soggetti operanti sul territorio. Questi potranno, pertanto, acquisire direttamente dal Catalogo i modelli riconosciuti quali buone prassi al fine di trasferirli, con le opportune contestualizzazioni, nel loro ambito di riferimento.

Tramite il "Catalogo delle buone prassi" la Regione persegue l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo

**Finalità e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome compatibili con le finalità dell'intesa**

**Intervento e.1) titolo/denominazione**

**INTERVENTO INNOVATIVO E SPERIMENTALE DI INCENTIVO ALL'UTILIZZO DEL CONGEDO PARENTALE DA PARTE DEI PADRI**

**Contenuti**

Dato che l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva anche in buona misura da una distribuzione tuttora poco equilibrata in ambito familiare delle responsabilità di cura, è necessario insistere su interventi specifici riguardanti il coinvolgimento degli uomini che rappresenta il passaggio culturale imprescindibile per la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

In tale ottica in numerosi documenti, l'Unione Europea sollecita oltre che un'organizzazione del mercato del lavoro più flessibile e maggiormente sensibile alle esigenze delle famiglie, anche la fruizione dei congedi parentali da parte di entrambi i genitori, in particolare nella recente Direttiva n. 2010/18/EU dell'8/3/2010.

In coerenza con la normativa europea, si ritiene di proporre un intervento innovativo e sperimentale che incentivi l'utilizzo del congedo parentale da parte dei padri, al fine di superare le cause che ne determinano il modesto ricorso, determinato da un lato da aspetti di ordine economico, in considerazione del fatto che di norma la retribuzione maschile pesa maggiormente in ambito familiare, e dall'altro da aspetti di ordine culturale.

**Articolazione operativa**

L'intervento si concretizza in una specifica forma di parziale integrazione al reddito rispetto al 30% previsto dalla normativa vigente, per i padri lavoratori dipendenti di imprese private che fruiscono del congedo parentale in tutto o in parte al posto della madre lavoratrice dipendente.

L'intervento dovrà essere accompagnato da iniziative di sensibilizzazione per il superamento di quegli ostacoli di carattere sociale che sono alla base di una cultura di condivisione delle responsabilità familiari da parte dei padri (anche in riferimento all'art. 3, punto 5, dell'Intesa), attraverso azioni mirate di comunicazione istituzionale.

**Attori pubblici e privati coinvolti**

Regione, Direzione regionale INPS.

**Aree territoriali interessate**

Tutto il territorio piemontese.

**Risultati attesi**

Data la difficoltà di reperire i dati disaggregati per genere rispetto alla fruizione del congedo parentale, è difficilmente ipotizzabile la ricaduta in termini di risultati attesi. Si auspica comunque di raggiungere almeno 100 destinatari.

**Trasferibilità e sostenibilità**

Trattandosi di un intervento fortemente innovativo e sperimentale, gli elementi di trasferibilità e di sostenibilità saranno desumibili in fase di monitoraggio delle azioni.

**6. Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti (art. 3 c. 2)**

Coerentemente con la finalità di definire un sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro volti a consentire alle donne la permanenza o il rientro nel mercato del lavoro, le azioni previste nel Programma si integrano sia con interventi finanziati con risorse POR FSE 2007/2013 che con interventi realizzati mediante altre fonti di finanziamento, che risultano tra loro complementari, quali:

D.G.R. n. 53-8998 del 16/06/2008 - POR Regione Piemonte FSE 2007/2013; di approvazione dell'Atto di indirizzo per la gestione del voucher di conciliazione per l'acquisizione di servizi a favore delle persone in inserimento e reinserimento lavorativo - Periodo 2008/2010;

D.G.R. n. 69-13565 del 16/03/10 - POR Regione Piemonte FSE 2007/2013, di approvazione dell'Atto di indirizzo per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali e relativo bando emanato con D.D. n. 414 del 29/07/2010;

**9. Contenuti, data e modalità di attestazione dell'Accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8, lett. a)**

Primo pieno accordo dell'ANCI con nota prot. n. 612 del 20/7/2010 sui contenuti del Programma attuativo (allegato alla presente scheda).

Successivo parere favorevole della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali in data 23/7/2010, nell'ambito della quale ANCI e UPI regionali hanno espresso il loro pieno Accordo.

**10. Azioni di monitoraggio del programma ( art. 3 c. 8, lett. c)**

All'avvio del programma verrà costituito un Tavolo interistituzionale che coinvolga i Soggetti interessati nella definizione dei documenti che verranno emanati in attuazione del Programma, che si riunirà periodicamente e sarà luogo e strumento di *governance* di programma.

Il Tavolo avrà tra i suoi compiti anche quello di definire e portare avanti un percorso di monitoraggio; a tal fine in fase iniziale verranno definiti e predisposti in modo partecipato metodologia e strumenti di monitoraggio.

Il monitoraggio si fonda sulla necessità della raccolta e della visibilità di dati circa le attività realizzate e i risultati ottenuti in termini di ricaduta all'interno *dei soggetti pubblici e privati* presso cui sono stati effettuati gli interventi; tali informazioni sono indispensabili per una corretta visione dell'andamento delle attività, per una valutazione dei risultati complessivamente conseguiti e per l'individuazione di modelli di successo trasferibili in altri contesti.

L'andamento delle attività e la valutazione dei risultati conseguiti, saranno gestiti tramite un apposito sistema informativo; i dati di monitoraggio raccolti e sistematizzati saranno trasmessi al Dipartimento Pari Opportunità e costituiranno un importante punto di partenza per la riflessione complessiva sulla qualità degli interventi effettuati.

**11. Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di stato (art. 3. c. 8 lett. d)**

I benefici previsti saranno concessi nel rispetto del "De Minimis" ai sensi del Reg. (CE) n. 1998/2006 in materia di aiuti di importanza minore (De Minimis).



**REGIONE  
PIEMONTE**

**INTESA GOVERNO, REGIONI, PROVINCE AUTONOME ED ENTI LOCALI  
DEL 29/04/2010 – REP. ATTI N. 26/CU**

**FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA'**

**SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E  
DI LAVORO**

**PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DESTINATE  
ALLA REGIONE PIEMONTE - € 2.929.951,00**

Il programma attuativo della Regione Piemonte è finalizzato alla definizione di un sistema regionale integrato di interventi volto a realizzare azioni significative per migliorare la conciliazione tra vita professionale e vita privata, elemento importante per favorire una maggiore presenza di donne nel mercato del lavoro, per garantire pari opportunità di occupazione e consentire adeguati sviluppi professionali e di carriera.

Per realizzare efficacemente tale sistema, nel rispetto dei tempi previsti dall'Intesa e dato il carattere sperimentale di alcuni interventi, è opportuno mantenere l'unitaria gestione a livello regionale garantendo nel contempo la sinergia tra i diversi soggetti istituzionali, in primis attraverso il coinvolgimento delle Province nella definizione dei documenti che verranno emanati in attuazione del Programma.

E' altresì necessaria la sinergia tra le strutture organizzative competenti nelle materie oggetto del programma, sia nella fase di pianificazione che in quelle di attuazione e monitoraggio degli interventi. A tale scopo è stato costituito (D.D. n. 390 del 14/04/2010) un gruppo di lavoro interdirezionale composto da: Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Direzione regionale Politiche sociali e politiche per la famiglia, Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. Il coordinamento è affidato alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Settore Promozione e Sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione.

Al fine di un ottimale utilizzo delle risorse potranno essere effettuate eventuali compensazioni di risorse tra i diversi interventi regionali.

Il programma è strutturato in riferimento alle finalità specifiche declinate all'art. 2 dell'Intesa.

**a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali**

**Interventi regionali:**

**SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI CENTRI DI CUSTODIA ORARIA E DI NIDI IN FAMIGLIA IN COMUNI PRIVI DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA - RISORSE PREVISTE € 1.000.000,00**

Nella loro struttura attuale, la maggior parte dei nuclei familiari risulta composta soltanto da genitori e figli, con tempi ed orari di lavoro, di studio, di vita non facilmente conciliabili, in contesti dove, sempre più spesso, è difficile trovare supporto continuativo nell'ambito della rete familiare o delle risorse informali del territorio.

In un contesto in cui gli asili nido comunali sono dislocati in un totale di circa 140 Comuni su 1.206, la Regione ha inteso negli ultimi anni sostenere le famiglie nella ricerca di soluzioni di accoglienza nel proprio contesto di appartenenza, ricorrendo ai servizi di asilo nido privato, centri di custodia oraria e nidi in famiglia nei Comuni privi di nido comunale.

In questa prospettiva, accanto ai bandi regionali promossi periodicamente per la realizzazione di asili nido e micro-nidi, appare necessario sostenere la diffusione sul territorio di ulteriori servizi, a carattere più flessibile e di dimensione maggiormente rispondente alle esigenze delle famiglie residenti nei piccoli comuni, molti dei quali sono al momento privi di qualsiasi servizio per i minori della fascia 0/3 anni.

I progetti potranno essere presentati da Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, Collinari, IPAB, Onlus, Fondazioni, Cooperative Sociali ed altri enti del settore socio-educativo.

Le aree territoriali interessate sono tutti i Comuni censiti al 31 dicembre 2009 come privi di ogni tipo di servizio, sia pubblico che privato.

I progetti potranno quindi prevedere il sostegno agli oneri di insediamento e di prima attivazione di servizi quali:

- il nido in famiglia di cui alla DGR n. 48-14482 del 2004,
- il centro di custodia oraria di cui alla DGR 19-1361 del 2000.

Tali servizi, classificati come "servizi integrativi" possono garantire a quelle aree a bassa densità abitativa un primo punto di appoggio delle famiglie nei compiti di cura dei figli in età 0/3 anni.

### **REALIZZAZIONE E PRIMA ATTIVAZIONE DI NIDI AZIENDALI, ANCHE IN AMBITO RURALE - RISORSE PREVISTE € 750.000,00**

Come azioni complementari al sostegno alla realizzazione di centri di custodia oraria e di nidi in famiglia in Comuni privi di servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario insistere su altri interventi specifici finalizzati a compensare la carenza dei servizi di conciliazione esistenti nell'ambito delle diverse realtà territoriali.

Al fine di creare servizi di conciliazione, la cui carenza rappresenta sicuramente una delle cause dell'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro, soggetti pubblici e privati potranno presentare progetti finalizzati alla realizzazione di nidi o micro-nidi nei luoghi di lavoro, con riferimento al testo coordinato e integrato della DGR n. 28-9454 del 26/5/2003, riassunto nella DGR n. 13 -2738 del 02/05/2006; la realizzazione dei nidi o micro-nidi potrà essere effettuata anche in ambito rurale, considerata la positiva esperienza derivata dalla programmazione POR FSE 2000/2006.

Verranno riconosciute le spese relative all'adeguamento locali, acquisto di attrezzature e materiali di consumo ed erogazione del servizio nel periodo di realizzazione dei progetti.

**b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.**

#### **Intervento regionale:**

### **AZIONI FINALIZZATE ALL'AGGIORNAMENTO CONTINUO DELLE DONNE ASSENTI DAL LAVORO PER PERIODI MEDIO/LUNGI LEGATE AD ESIGENZE DI CONCILIAZIONE E ALLA FACILITAZIONE DEL RIENTRO AL LAVORO - RISORSE PREVISTE € 379.951,00**

In una fase di grave crisi economica e di costanti cambiamenti del mondo del lavoro, le donne lavoratrici che rientrano da periodi di media/lunga assenza per motivi di conciliazione (congedi parentali, cura, ecc.) possono correre il rischio di essere ulteriormente svantaggiate e discriminate da interventi organizzativi e tecnologici che, non solo non le hanno viste protagoniste attive, ma non le hanno nemmeno prese in considerazione in quanto assenti, con il forte rischio di gravi difficoltà per il loro reinserimento lavorativo, il mantenimento delle competenze professionali acquisite e la piena integrazione nel contesto lavorativo in cui sono coinvolte.

In questo contesto la nuova e recente Direttiva europea sui congedi parentali (Direttiva n. 2010/18/EU dell'8/3/2010) riconosce ai genitori che ritornano al lavoro dopo aver fruito del congedo parentale, la possibilità di chiedere un periodo di adattamento delle condizioni di lavoro.

Nell'ottica di contribuire a ridurre i tassi di disoccupazione femminile, contrastare la segregazione occupazionale, valorizzare le competenze e promuovere e sostenere i percorsi di carriera delle donne, si rendono necessari adeguati interventi finalizzati a prevenire e rimuovere le difficoltà che possono riscontrarsi al rientro delle donne al lavoro da periodi di media/lunga assenza, difficoltà dovute, ad esempio, a:

- modifiche intervenute nell'organizzazione del lavoro e del personale;
- modifiche nelle procedure e/o metodologie di lavoro;
- scarsità di informazioni nel periodo di assenza dal lavoro;
- necessità di adeguato aggiornamento professionale;
- difficoltà nella ripresa delle abituali mansioni.

I progetti che potranno essere presentati da soggetti pubblici e privati in attuazione del Programma di interventi, dovranno prevedere le seguenti azioni:

- il mantenimento, nel periodo di assenza, di un flusso costante di informazioni relative all'ambito di lavoro, anche tramite attivazione di collegamenti telematici;
- la realizzazione di attività di aggiornamento/formazione mirate al positivo reinserimento lavorativo, tale da consentire la continuità e lo sviluppo del proprio percorso professionale, con l'eventuale introduzione di una figura, adeguatamente formata e specializzata, per l'accompagnamento al rientro delle lavoratrici.

Le azioni dovranno essere adeguatamente monitorate nella loro completa articolazione.

Verranno riconosciute le spese relative all'aggiornamento/formazione delle lavoratrici, nonché le spese relative all'attivazione di collegamenti telematici, durante il periodo di realizzazione dei progetti.

**d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.**

#### Interventi regionali:

### **SOSTEGNO A MODALITÀ FLESSIBILI DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO – RISORSE PREVISTE € 400.000,00**

Dato che l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva in buona misura anche da modalità di organizzazione del lavoro poco flessibili, è necessario insistere su interventi specifici, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale.

I progetti, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale, che potranno essere presentati in attuazione del Programma di interventi da soggetti pubblici e privati, dovranno incidere sull'organizzazione del lavoro e, di conseguenza, favorire un cambiamento culturale aziendale attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

I progetti potranno prevedere una o più delle seguenti azioni:

- Realizzazione di formule organizzative di lavoro decentrato per introdurre e/o rafforzare modelli flessibili di telelavoro (es.: domiciliare, presso telecentri, postazioni mobili); verranno riconosciute, nel periodo di realizzazione dei progetti, le spese relative alla formazione delle persone che si inseriscono nella nuova modalità lavorativa; inoltre verranno riconosciute le spese relative all'acquisto di attrezzature hardware e software e all'attivazione di collegamenti telematici;
- Attivazione dell'utilizzo del part-time con modalità flessibili e reversibili, destinato anche ai livelli più alti; verranno riconosciute anche le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale in sostituzione, nel periodo di realizzazione dei progetti;
- Attivazione di soluzioni innovative di job sharing (lavoro ripartito o condiviso tra più lavoratori/trici) anche in posizioni medio-alte e di job rotation (rotazione o sostituzione tra lavoratori/trici); verranno riconosciute le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale, nel periodo di realizzazione dei progetti.

## **SOSTEGNO ALLA COSTITUZIONE DELLE "BANCHE DEI TEMPI" – RISORSE PREVISTE € 200.000,00**

Si ritiene opportuno sostenere la costituzione delle "Banche dei tempi" per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo degli stessi servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e di gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del loro tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

A promuovere e regolare questo tema sono intervenute, nel tempo, la L. 53/2000 e la L.R. 1/2004, prevedendo contenuti e modalità di sostegno alla costituzione delle "Banche dei tempi". Dal 1997 sono stati cofinanziati, con bandi annuali, i progetti proposti dai Comuni.

È opportuno rafforzare il sostegno alla promozione (in misura non superiore al 10% dell'importo del progetto) e alla realizzazione delle "Banche dei tempi" presentate da Enti locali.

**e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome compatibili con le finalità dell'intesa**

### **Intervento regionale:**

## **INTERVENTO INNOVATIVO E SPERIMENTALE DI INCENTIVO ALL'UTILIZZO DEL CONGEDO PARENTALE DA PARTE DEI PADRI – RISORSE PREVISTE € 200.000,00**

Dalle politiche comunitarie, a partire soprattutto dagli anni novanta, emergono alcuni indirizzi chiave, alcuni dei quali in particolare riguardano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Giacché l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva anche in buona misura da una distribuzione tuttora poco equilibrata in ambito familiare delle responsabilità di cura, è necessario insistere su interventi specifici riguardanti il coinvolgimento degli uomini che rappresenta il passaggio culturale imprescindibile per la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

In tale ottica in numerosi documenti, l'Unione europea sollecita oltre che un'organizzazione del mercato del lavoro più flessibile e maggiormente sensibile alle esigenze delle famiglie, anche la fruizione dei congedi parentali da parte di entrambi i genitori

L'Italia su impulso degli orientamenti europei – nello specifico a seguito della Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 concernente l'accordo quadro sul congedo parentale – ha adeguato la propria normativa in materia di conciliazione; in particolare la Legge 53/2000 s.m.i. recepisce la direttiva europea sui congedi parentali di maternità e paternità in materia di redistribuzione dei ruoli di cura all'interno della coppia e condivisione delle responsabilità familiari.

La Direttiva 96/34/CE è stata aggiornata di recente dalla nuova Direttiva europea sui congedi parentali (Direttiva n. 2010/18/EU dell'8/3/2010), stabilendo importanti cambiamenti mirati a migliorare la conciliazione tra vita professionale, vita privata e vita familiare dei genitori che lavorano e la parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità nel mercato del lavoro.

In coerenza con la normativa europea, si ritiene di proporre un intervento innovativo e sperimentale che incentivi l'utilizzo del congedo parentale da parte dei padri, al fine di superare le cause che ne determinano il modesto ricorso, determinato da un lato da aspetti di ordine economico, in considerazione del fatto che di norma la retribuzione maschile pesa maggiormente in ambito familiare, e dall'altro da aspetti di ordine culturale.

L'intervento si concretizza in una specifica forma di parziale integrazione al reddito rispetto al 30% previsto dalla normativa vigente, per i padri lavoratori dipendenti di imprese private che fruiscono del congedo parentale in tutto o in parte al posto della madre lavoratrice dipendente.

L'intervento dovrà essere accompagnato da iniziative di sensibilizzazione per il superamento di quegli ostacoli di carattere sociale che sono alla base di una cultura di condivisione delle responsabilità familiari da parte dei padri (anche in riferimento all'art. 3, punto 5, dell'Intesa).